

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

75.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione:		Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3	Senatori PANIGAZZI ed altri: Modifica degli articoli 68 e 69 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (3425)	5
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	5, 7, 8, 13
Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori (3018)	3	AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	8, 11, 12
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3, 5	BOSI MARAMOTTI GIOVANNA	7, 10
AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	4	BROCCA BENIAMINO	8
CIAFARDINI MICHELE	5	CARELLI RODOLFO, <i>Relatore</i>	6, 7, 9, 12
FINCATO LAURA, <i>Relatore</i>	3, 4, 5		

IX LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1986

	PAG.		PAG.	
FERRI FRANCO	11	Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
FINCATO LAURA	13			
PISANI LUCIO	7, 13		Contributo straordinario dello Stato italiano per la creazione di una cattedra di studi europei intitolata a Luigi Einaudi a favore dell'Università Cornell negli Stati Uniti d'America (3702-bis)	14
POLI BORTONE ADRIANA	6, 7		CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	14, 15, 16 17, 18, 19, 20
RALLO GIROLAMO	10, 12		AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	16
SODANO GIAMPAOLO	10		AMATO GIULIANO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	17, 18, 19
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):			BROCCA BENIAMINO	19
Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dottore di ricerca (<i>Approvato dal Senato</i>) (3707);			FERRI FRANCO	15, 19
MATTEOLI: Riconoscimento agli effetti della normativa italiana del dottorato di ricerca conseguito presso l'Istituto universitario europeo (1670)	13		FINCATO LAURA, <i>Relatore</i>	14, 16
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	13, 14		POLI BORTONE ADRIANA	15, 19
PORTATADINO COSTANTE, <i>Relatore</i>	14	PORTATADINO COSTANTE	16	
Votazione segreta:		Votazione segreta:		
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	14	CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	20	

La seduta comincia alle 9,45.

ANTONIO CONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cafarelli è in missione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori (3018).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori ».

Ricordo che, nella seduta del 30 aprile 1986, nel corso dell'esame dell'articolo 1, il Governo ha presentato degli emendamenti che si configurano come una riscrittura del testo in discussione.

LAURA FINCATO, *Relatore*. Signor presidente, onorevole sottosegretario, colleghi, presentando il nuovo testo, il Governo — per ammissione generale — ha fornito molti chiarimenti circa la situazione in cui si trova il personale dell'Opera nazionale Montessori. Si propone, infatti, una diversa articolazione delle attività dell'istituto per rispondere meglio alle esigenze di ar-

ricchimento che provengono da più parti e per agire, con la necessaria correttezza, nei confronti di coloro che da tempo prestano la propria attività in quell'istituto. Al fine di garantire la sua sopravvivenza è necessario, altresì, rispondere alle improrogabili esigenze di natura economica.

Va anche detto che, a fronte della proposta del Governo e per rispondere alle richieste di chiarimenti avanzate da numerosi colleghi, ho ritenuto opportuno ascoltare direttamente le ragioni del personale che presta la propria opera presso la scuola che ha sede nei locali della Banca d'Italia. Naturalmente ho avuto questi contatti come relatore di un provvedimento legislativo, non certo nella qualità di rappresentante di una parte politica.

Di fronte alla contestazione della validità delle tesi esposte dal Governo in merito alla situazione occupazionale del personale che opera presso la Banca d'Italia, devo dire che ho dei dubbi che chiedo al Governo di sciogliere definitivamente.

Inoltre, per disporre di quanti più elementi possibile, al fine di valutare meglio la situazione dell'Opera Montessori, ho chiesto al commissario dell'istituto, dottor De Santis, di fornirmi la documentazione necessaria per comprendere fino in fondo se esista o meno una differenziazione tra il personale che opera presso la sede della Banca d'Italia e quello in servizio nella scuola di viale Spartaco n. 12.

Voglio essere molto chiara con i colleghi. La situazione è tale da comportare delle responsabilità, se non oggettive senza dubbio di coscienza. Personalmente, una volta venuta a conoscenza di tesi differenti, non mi sento di sceglierne una senza che vi sia la massima chiarezza circa la correttezza dell'operazione.

Non possiedo elementi che mi permettano di discriminare se la verità sia che il personale dell'Opera nazionale Montessori che lavora in viale Spartaco n. 12 abbia condizioni di lavoro diverse da quelle del personale che lavora presso la Banca d'Italia. E poiché la questione è nota anche all'esterno ed ha già avuto rilievo più o meno ampio sulla stampa, coinvolgendo anche l'attenzione delle organizzazioni sindacali, non mi sento di avallare una tesi od un'altra se prima non si abbia la certezza del diritto su tale questione.

Sto parlando con senso di responsabilità, perché poi, di fronte al relatore, i colleghi saranno a loro volta investiti della responsabilità di una scelta che tutti vogliamo corretta sino in fondo. Infatti, una volta premesso che la volontà di questa Commissione si esprime nel senso di aiutare l'Opera nazionale Montessori ad uscire da una situazione di crisi che perdura da anni, ma anche da una situazione di poca chiarezza anch'essa risalente ad alcuni anni fa, non sarà più ammissibile che si rivendichino, a distanza di un anno, responsabilità della Commissione su una decisione che non abbia convinto sino in fondo.

Se, dunque, il Governo risponde con assoluta certezza che vi sono delle diversità e, quindi, che da una parte vi è un diritto e, dall'altra, vi sono rivendicazioni o speranze le quali saranno valutate in altra sede, il problema può essere facilmente superato in quanto tutti potremo procedere sulla base della valutazione del nuovo testo proposto dal Governo. Ora, però, non mi sento di fare pregiudiziali.

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor presidente, onorevoli membri della Commissione, il Governo era convinto di essere stato abbastanza esauriente nel fare talune dichiarazioni con l'intento di sciogliere questo « nodo ».

Do atto al relatore della sua preoccupazione di chiarezza e — direi — anche di « igiene mentale » rispetto a questo disegno di legge, ma non posso non sottolineare come la situazione sia molto chiara.

Vi è una scuola gestita direttamente dall'Opera nazionale Montessori, che vogliamo statizzare secondo un testo degli articoli su cui abbiamo riflettuto e che, pertanto, appare come chiarificatore di quello in discussione.

Per quanto riguarda la scuola che ha sede presso la Banca d'Italia, bisogna ricordare che si tratta di una scuola aziendale in base ad una convenzione tra la stessa Banca d'Italia e l'Opera nazionale Montessori relativamente ad un certo numero di sezioni di scuola materna per le quali viene previsto un rimborso a piè di lista da parte dell'istituto di credito centrale.

Or dunque, se si creano delle difficoltà per l'Opera nazionale Montessori, essa può anche recedere dalla convenzione con la Banca d'Italia, con l'unico risultato di creare 50 nuovi disoccupati.

Il problema è quello di statizzare la scuola di viale Spartaco n. 12 per la rilevanza in termini di cultura e di esperienza pedagogica cui l'iniziativa legislativa del Governo ha sempre fatto riferimento. Pertanto, non si riesce a capire come sia possibile statizzare una scuola aziendale presso la Banca d'Italia prima di averla resa non più aziendale bensì aperta al territorio e di avere in tale modo fatto « saltare » la convenzione con la Banca d'Italia.

Bisogna riflettere su tale problema, perché un certo tipo di soluzione potrebbe anche danneggiare delle persone le quali pensano di poter ottenere in un certo qual modo, attraverso questa iniziativa legislativa, maggiori garanzie sul piano giuridico.

Per questo motivo — che mi sembra del tutto chiaro — non si tratta qui di statizzare quello che è un servizio esclusivamente aziendale.

LAURA FINCATO, *Relatore*. Il sottosegretario Amalfitano ha ripetuto le cose già dette in precedenza. Ma io, dopo le considerazioni che svolsi come relatore del provvedimento durante la seduta precedente, ho avuto modo di ascoltare — pre-

sente anche la dottoressa Lanzillotta — il personale dell'Opera nazionale Montessori impiegato presso la Banca d'Italia. Quei rappresentanti mi hanno detto di avere titoli ancora più qualificati di quelli posseduti dal restante personale dell'Opera nazionale Montessori. Del resto, il Governo stesso si è occupato in modo particolare della situazione della scuola di viale Spartaco n. 12.

Mi rendo conto che da una parte si tratta di una statizzazione e, dall'altra, si tratterebbe di una ruolizzazione. Inoltre, conosco le esigenze dell'Opera nazionale Montessori — avendo incontrato alcuni rappresentanti di essa — e so anche di una situazione contributiva presso l'INPS che, se non avrà immediata soluzione, potrà causare numerose difficoltà. Pertanto credo di svolgere con senso di responsabilità il mio ruolo di relatore nel momento in cui mi « intestardisco » a chiedere sino in fondo tutti i chiarimenti necessari.

Il Governo ha « sposato » una certa tesi. Io mi riferisco esclusivamente al caso della scuola di viale Spartaco n. 12. Se le spiegazioni addotte dal Governo sono giudicate sufficienti e si vuole comunque procedere alla statizzazione della scuola di viale Spartaco, scegliendo così di non occuparsi dei problemi del personale operante nella scuola che ha sede presso la Banca d'Italia, lo si faccia pure perché si tratta comunque di un discorso chiaro in quanto tutto ciò che riguarderà il contenzioso che sarà avviato da quel personale non riguarderà questa Commissione perché essa avrà deciso di occuparsi soltanto della statizzazione della scuola di viale Spartaco. Questa è una decisione che possiamo prendere, ma con chiarezza di termini.

MICHELE CIAFARDINI. Desidero sapere se la discussione di questo disegno di legge debba procedere in questi termini o se, invece, debba esservi un attimo di ripensamento od anche una sospensione della discussione stessa.

L'onorevole Fincato ha posto alcuni problemi che già erano emersi nel corso

della discussione sulle linee generali. Bisogna ora stabilire se si debba discutere della statizzazione della scuola di viale Spartaco n. 12 o se l'opinione espressa poc'anzi dal sottosegretario Amalfitano — in coerenza con quanto egli aveva in precedenza dichiarato — chiuda ogni eventuale dibattito che vada oltre la discussione pura e semplice di questo disegno di legge (nel qual caso mi riservo di chiedere di parlare).

LAURA FINCATO, *Relatore*. In attesa della documentazione che ho richiesto al commissario dell'Opera nazionale Montessori — sulla quale ritengo sia doveroso riflettere — chiedo un rinvio della discussione del provvedimento oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Propongo di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Panigazzi ed altri: Modifica degli articoli 68 e 69 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (3425).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Panigazzi ed altri: « Modifica degli articoli 68 e 69 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 15 gennaio 1986.

Comunico che, in data 21 maggio 1986, la I Commissione ha espresso il nulla osta all'ulteriore *iter* della proposta di legge.

Ricordo che nella seduta dell'8 maggio 1986 è iniziata la discussione sulle linee generali.

RODOLFO CARELLI, *Relatore*. Signor presidente, onorevole sottosegretario, colleghi, con il provvedimento in esame si prevede che anche i docenti delle accademie di belle arti possano fare ricorso al cosiddetto regime del doppio impiego.

Sarebbe, però, paradossale che, nel momento in cui si prospetta l'opportunità di un ampliamento, non ci rendessimo conto del fatto che l'11 luglio prossimo scade anche il termine di validità dell'attuale regime, il quale, data l'assenza di una disciplina in materia, gode già di una proroga.

In questo senso da più parti è stata prospettata l'esigenza di protrarre per un altro anno la vigenza dell'attuale normativa.

Preannuncio, quindi, la presentazione di alcuni emendamenti con i quali si propone una nuova disciplina dei contratti di collaborazione che faccia chiarezza anche sulla situazione pregressa, fonte ancora oggi di grande incertezza. Bisogna, però, considerare il fatto che un eventuale approfondimento del dibattito comporterebbe dei tempi di approvazione che vorrei porre all'attenzione della Commissione. Tali tempi, infatti, potrebbero non coincidere con l'urgente obiettivo, prima richiamato, di non pregiudicare la possibilità di « arricchire » i conservatori e le accademie con la presenza di affermati professionisti.

Se non sarà possibile una convergenza sui miei emendamenti, mi permetto di ricordare alla Commissione il fatto che lo scorso anno era stata proposta la proroga di tre anni, derivata dallo stretto collegamento alla più generale disciplina della riforma dei conservatori.

Da parte del Senato, però, fu obiettato che i tre anni potevano apparire eccessivi in quanto sarebbe giunta molto presto una iniziativa di riforma del settore: per tale motivo la proroga fu ridotta ad un anno. Ma, come tutti sappiamo, in questo

ultimo periodo non sono state presentate proposte concrete di riordino e di disciplina del settore.

Nel caso si ritenessero opportuni ulteriori approfondimenti relativi alla disciplina dei contratti di collaborazione, il risultato minimo, ma essenziale, di convergenza dovrebbe essere quello di vincolare l'ampliamento delle categorie che possono utilizzare la deroga del doppio impiego allo svolgimento delle sole attività connesse con l'insegnamento, proponendo, altresì, la proroga di un anno. Per giungere a tale scopo sono disposto a riformulare gli emendamenti relativi alla disciplina dei contratti di collaborazione e, se necessario, riunire le varie proposte in un apposito provvedimento.

Voglio concludere questo intervento sottolineando l'esigenza di operare una scelta ponderata, o, in mancanza di una generale convergenza sul testo in discussione, di apportare quanto meno le due modifiche che ho poc'anzi preannunciato.

ADRIANA POLI BORTONE. Nel testo pervenutoci dal Senato, il settimo comma dell'articolo 69 della legge n. 312 del 1980 è così formulato: « Gli enti possono stipulare con il personale docente dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti contratti annuali o biennali, rinnovabili per le attività di rispettiva competenza ».

Desidero sapere dal relatore perché si fa riferimento genericamente agli enti e non più agli enti lirici od istituzioni di produzione musicale, come è scritto all'articolo 69 della legge tuttora vigente.

RODOLFO CARELLI, *Relatore*. L'adozione nel testo approvato dal Senato della parola « enti » deriva dall'esigenza di comprendere tutti gli enti e non soltanto quelli indicati nel testo vigente.

La mia proposta di sostituire le parole: « di rispettiva competenza » con le parole: « connesse con le discipline di insegnamento nei suddetti istituti » discende dalla valutazione dell'opportunità di evitare un'elencazione degli enti i quali possono stipulare i contratti annuali o biennali.

L'importante è che l'attività di insegnamento possa completarsi anche attraverso l'esercizio della professione e viceversa.

LUCIO PISANI. Ho l'impressione che le idee siano un po' confuse. Da un lato, infatti, si tenta di disciplinare l'opzione tra due impieghi più o meno diversi; dall'altro, si riconosce agli enti — sia a quelli lirici, sia agli altri — la possibilità di stipulare convenzioni senza tuttavia stabilirne la durata.

Dunque, mi pare che vi sia un minimo di contraddizione tra i due atteggiamenti. Non possiamo da una parte sostenere che non bisogna bloccare le due possibilità fino a quando non sia intervenuta una disciplina organica e, dall'altra, dare agli enti una legittimazione a stipulare convenzioni con personale docente dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti per le attività di insegnamento.

Non desidero ancora intervenire in senso critico. Vorrei capire come si possano conciliare due opzioni le quali mi appaiono contraddittorie.

RODOLFO CARELLI, *Relatore*. È già scritto espressamente nel testo pervenutoci dal Senato, in cui il settimo comma dell'articolo 69 fa riferimento a « contratti annuali o biennali » senza specificare se a tempo indeterminato.

LUCIO PISANI. Dunque, la sua proposta di prorogare il termine per l'opzione sino all'11 luglio 1987...

RODOLFO CARELLI, *Relatore*. È una pura e semplice proroga per l'opzione tra l'attività didattica e quella professionale.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta per consentire ai gruppi una valutazione delle proposte preannunciate dal relatore.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,45.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione delle proposte di legge. Propongo al relatore ed alla Commissione di costituire un comitato informale per approfondire le questioni emerse nel corso della discussione odierna e per giungere ad una soluzione concordata in merito alle proposte formulate dall'onorevole Carelli.

RODOLFO CARELLI, *Relatore*. Insisto per giungere immediatamente ad un punto di convergenza sulla mia proposta subordinata. Se ciò non fosse possibile, accolgo la proposta del presidente.

ADRIANA POLI BORTONE. Vorrei sapere se l'onorevole Pisani propone di approvare una proroga di un anno — sulla quale siamo d'accordo — oppure di passare all'esame del testo pervenutoci dal Senato.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Prima di passare all'esame degli emendamenti annunciati dal relatore, ritengo opportuno un momento di riflessione perché stiamo parlando di due cose diverse.

Vi è una proposta approvata dal Senato che riguarda l'estensione ad alcune categorie di insegnanti della possibilità di ricorrere al cosiddetto doppio impiego. In seguito si è aggiunta la questione di una proroga di un anno per effettuare l'opzione in quanto la normativa in vigore è in scadenza, il che può creare preoccupanti conseguenze per i conservatori e gli enti di musica, soprattutto in relazione alle scelte che i docenti si troveranno a dover effettuare.

Si tratta di due problemi distinti.

È necessario, altresì, verificare la posizione del Governo in merito alla scadenza dell'11 luglio 1986: bisogna decidere se si debba ricorrere ad un apposito provvedimento rimanendo all'interno della logica fin qui seguita.

Riteniamo, comunque, che il provvedimento al nostro esame, eventualmente modificato secondo le proposte del relatore, possa essere approvato.

BENIAMINO BROCCA. Sono convinto che sia necessaria una sospensione della discussione al fine di chiarire il senso delle proposte formulate dal relatore.

DOMENICO AMALFITANO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Signor presidente, onorevoli parlamentari, non posso non condividere la richiesta di sospensione della discussione della proposta di legge oggi al nostro esame al fine di far chiarezza su alcuni punti sui quali spero di poter dare un utile contributo.

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento di iniziativa parlamentare, presentato al Senato, che propone un trattamento di equità a favore dei docenti delle accademie, riconfermando quanto già proposto in regime di contratti di collaborazione a favore dei docenti dei conservatori.

In questa sede viene avanzata dal relatore una problematica abbastanza viva all'interno dei conservatori: si tratta della questione della scadenza dell'11 luglio prossimo ai fini dell'opzione o meno per il doppio impiego, che è cosa diversa dal discorso dei contratti di collaborazione.

Il Governo, perché ha buona memoria delle cose avvenute in precedenza anche in presenza di posizioni suscettibili di evoluzione, desidera chiarire in questa sede che ci troviamo di fronte ad una legge che stabilisce che l'11 luglio 1986 viene a scadere il termine entro il quale è possibile effettuare l'opzione per il doppio impiego; termine sul quale prima la Camera, con una maggiore elasticità di tempo, poi il Senato, con un certo rigore, hanno dichiarato che non c'è alcun adempimento da compiere: si tratta di una legge che è stata prorogata già due volte, e che l'11 luglio viene a scadere. Tuttavia, l'onorevole Carelli ha ragione quando dice che, essendo possibile stipulare dei contratti a norma della legge n. 312, è bene procedere ad una regolamentazione dei contratti stessi, in modo da rendere più serena l'opzione: da una parte, chi opta sa quanto sia precario il problema della remunerazione, dall'altra, essendo piuttosto convenienti i contratti, si presenta un pro-

blema di depauperamento del personale delle accademie e dei conservatori.

Potremmo intervenire a regolamentare i contratti, quindi, rendendo la loro scelta più serena e appetibile, direi meno clandestina; in questo senso sarebbe razionale la proroga di un anno del termine per l'opzione tra l'attività didattica e quella professionale. Ma una proroga pura e semplice di un anno (anche se, in proposito, il Parlamento è sovrano, e ad esso il Governo si rimette) ci porterebbe a dire le stesse cose a distanza di 365 giorni. Questo non è possibile, tanto più quando poi si parla di obblighi del Governo. Ci troviamo di fronte ad un termine nei confronti del quale il Senato non ha voluto accettare neanche quel riferimento, che la Camera aveva inizialmente fatto, alla riforma della scuola secondaria e dei conservatori.

Come rappresentante del Governo, sono molto preoccupato del depauperamento del personale in questione: è molto prevedibile la scelta per i conservatori, in caso di opzione, però con penalizzazione di coloro che, scegliendo i conservatori, non potranno sviluppare momenti di professionalità all'esterno, con la conseguenza di una mancata crescita culturale nel settore della musica.

Occorre vedere se, compatibilmente con i tempi a disposizione, possiamo regolare l'accesso ai contratti. Il Governo è disponibile in questo senso ed anzi (lo dico con molta serenità, anche se, forse, non con molta correttezza istituzionale) si augura che tale esigenza venga recepita dalla Commissione, in modo che il Governo stesso possa prenderne atto ed essere facilitato in un settore in cui l'iniziativa governativa, per questioni di intesa, incontra burocraticamente notevoli difficoltà.

PRESIDENTE. Avverto che, per concomitanza di votazioni in aula, le Commissioni sono sconvocate. La seduta è sospesa e verrà ripresa questo pomeriggio alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 16,20.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della proposta di legge n. 3425.

RODOLFO CARELLI, *Relatore*. Mi sia consentito di riassumere brevemente il mio intendimento dopo avere consultato informalmente i rappresentanti dei gruppi in seno a questa Commissione.

Stamane ho preannunciato la presentazione di quattro emendamenti, dei quali voglio ora spiegare sinteticamente le motivazioni.

Il primo di tali emendamenti tende ad ampliare la possibilità di avvalersi della portata complessiva del provvedimento sostituendo le parole: « di rispettiva competenza » con le parole: « connesse con le discipline di insegnamento nei suddetti istituti », in modo tale che sia chiaro che il cosiddetto doppio impiego debba valere con riferimento alla professionalità ed all'insegnamento connessi l'una con l'altro affinché l'una possa arricchire l'altro e viceversa.

Vi è, poi, un emendamento tendente a prorogare di un anno il termine per l'opzione tra l'attività didattica e quella professionale fissato dal primo comma dell'articolo 70 della legge n. 312 del 1980 affinché sia possibile tanto alle persone interessate, quanto agli enti avere un quadro completo delle scelte da compiere e delle motivazioni di esse.

Giustamente è stata prospettata stamane dal rappresentante del Governo la esigenza di provvedere, contestualmente, ad una disciplina dei contratti di collaborazione per dare finalmente certezza ad una materia che sino ad oggi è rimasta nel vago e che presenta notevoli difficoltà di gestione.

Orbene, ho voluto farmi carico di tale esigenza attraverso la presentazione di un articolo aggiuntivo che prevede delle linee generali di riferimento sul carattere onnicomprensivo e sulla possibilità che quei contratti di collaborazione siano ricondotti nella logica più generale della contrattazione attraverso l'indicazione dei termini, delle modalità e di tutta una serie di elementi che permettano lo svolgimento di una fase di transizione per chi voglia pas-

sare dal doppio impiego ad un rapporto di impiego da una parte e, dall'altra, ad un contratto di collaborazione.

Alcuni colleghi hanno sollevato una serie di problemi ed hanno prospettato la eventualità di presentare emendamenti i quali tendano a « governare » la fase di transizione. Ritengo però che difficilmente sia possibile compiere, in questa sede, un approfondimento di tale problematica sino in fondo e con serenità di giudizio.

Pertanto, con riferimento anche alla proposta di un articolo aggiuntivo di sanatoria per il passato (che sarebbe assai problematica per l'esistenza di situazioni di divaricazione che si sono determinate) e tenuto conto delle esigenze prospettate dal rappresentante del Governo, non posso non rilevare come, nel corso della discussione del provvedimento al Senato, sia stato detto che si sarebbe potuto pervenire, in brevissimo tempo, alla formulazione di una proposta di disciplina dei contratti di formazione. Ma né da parte parlamentare, né da parte governativa vi è stata alcuna iniziativa di tale genere. Perciò, nel perorare davanti a questa Commissione una rapida soluzione del problema prima del prossimo 11 luglio, proporrei di fermarci all'emendamento che definisce la disciplina delle attività connesse con l'insegnamento e di stabilire la proroga di un anno, con l'impegno — sulla base della disponibilità che la Commissione ha rilevato — di pervenire davvero, come insieme dei gruppi, od anche a titolo personale (nel qual caso mi dichiarerei pronto a formalizzare anche domani una proposta di legge), ad una migliore disciplina della materia dei contratti di formazione che consenta a chi voglia procedere all'opzione di poter scegliere anche sulle nuove basi legislative.

Ritengo comunque che la situazione attuale costringa — su una materia di cui anche il Governo auspica una migliore disciplina — ad un'opzione che sarebbe quanto mai affrettata. Pertanto, invito la Commissione ad accettare un'ipotesi di mediazione tra la linea che essa stessa aveva seguito lo scorso anno, e che successivamente è stata modificata dal Se-

nato, e l'esigenza, prospettata stamane dal Governo, di rimettere il provvedimento alla responsabilità del Senato perché si renda conto dell'esigenza contestuale di promuovere un'iniziativa legislativa di riforma e, quindi, di migliore specificazione del contratto di collaborazione.

GIAMPAOLO SODANO. Le ragioni espresse stamattina e poc'anzi dal relatore dovrebbero avere convinto la Commissione della necessità di approvare questo provvedimento nel testo trasmesso dal Senato, con quelle ragionevoli correzioni le quali certamente favoriscono la soluzione del problema.

Sinceramente, avendo ascoltato le motivazioni del relatore, le obiezioni che ad esse sono state mosse da vari colleghi e le cose dette dal rappresentante del Governo, non riesco a comprendere le ragioni per le quali non dovremmo dare corso all'approvazione di questo provvedimento, così introducendo una nuova sospensione alla soluzione della questione.

È giusto che ognuno esprima le proprie opinioni e che queste siano opportunamente valutate, ma ritengo che al momento non ve ne siano di così ragionevoli e fondate da mettere in discussione la sostanza del provvedimento e gli emendamenti assolutamente logici proposti dal relatore. Mi associo pertanto alle considerazioni di quest'ultimo ed invito la Commissione a licenziare il provvedimento al nostro esame.

GIROLAMO RALLO. Signor presidente, onorevoli colleghi, questa mattina il mio gruppo aveva richiesto chiarimenti sul testo del Senato, anche perché non conosceamo il testo degli articoli aggiuntivi predisposti dal relatore. Ma a parte il fatto che nella stesura dei medesimi il mio gruppo non è stato consultato, sia quanto è stato detto stamattina, sia quanto è stato detto poco fa, allorché il relatore ha fornito gli elementi di chiarimento, mi lascia profondamente perplesso perché, nella sostanza, l'obiettivo principale da raggiungere è quello di un ulteriore rinvio di un anno, ed è pertanto assurdo che si attribuisca al Parlamento e non all'organo che

deve regolare questa materia, ovverosia al Governo, la responsabilità di questa mancata disciplina.

Tenendo conto che il primo termine fu fissato nel lontano luglio del 1980, che un rinvio è stato apportato nel 1982 ed altri successivamente, la sostanza del discorso di questa mattina è, in definitiva, quella di chiedere un ulteriore rinvio al luglio dell'anno venturo, sempre in attesa di questa nuova disciplina. È questa la parte debole del suo ragionamento, onorevole relatore, ed è questa la parte che non ci convince.

A mio avviso, inoltre, ci troviamo di fronte ad una sanatoria di tutto ciò che è stato fatto finora dal Governo, il quale si è comportato in modo piuttosto anomalo, cioè accontentando alcuni e scontentando altri, tant'è che si registra un assurdo contenzioso anche sul piano amministrativo. È evidente che ciò avrebbe dovuto spingerci a disciplinare l'intera materia e non a chiedere l'ulteriore rinvio di un anno.

Perché non risolvere i problemi contestualmente? Certo il relatore non può affermare di essersi mosso in tal senso, dal momento che ha anch'egli riconosciuto la necessità di acquisire ulteriori elementi affinché potesse completarsi un qualcosa che al momento completa non è.

Dichiaro subito che il mio gruppo non è disposto ad avallare provvedimenti che tendono a sanare certe situazioni solo momentaneamente o che, peggio ancora, finiscono con il radicalizzare situazioni già deteriorate. Né la necessità di un ulteriore rinvio può essere giustificata dalla scadenza dell'11 luglio; visto che oggi siamo al 26 giugno e che più corretto, quindi, sarebbe stato muoversi prima.

Per i motivi suesposti, il gruppo del MSI-destra nazionale non può pronunciarsi favorevolmente sulle proposte del relatore.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Il provvedimento che ci giunge dal Senato introduce due elementi di rilievo alla legge 11 luglio 1980, n. 312: uno è relativo all'estensione dei contratti di collaborazione a tutti gli insegnanti delle accade-

mie di belle arti, e l'altro fa venir meno la possibilità del doppio lavoro, introducendo così un nuovo modo di istituire il rapporto tra l'insegnamento e la professione nelle orchestre e negli enti lirici.

A me sembra che le soluzioni proposte nel testo trasmessoci dal Senato siano troppo semplicistiche per problemi così complessi. Tra l'altro, esse possono suscitare rimostranze da parte di altre categorie, ed in particolare da parte di docenti, anche universitari.

La materia è del tutto particolare ed è difficile intervenire con una « leggina » il cui contenuto rischia di cambiare completamente i termini della questione. A nome del mio gruppo chiedo, pertanto, un breve rinvio, di una settimana, per pervenire, d'intesa con il Governo, ad una soluzione più articolata e soddisfacente che integri e completi l'ipotesi prospettata dal relatore. Se vi è tale volontà, ritengo opportuno un momento di riflessione anche per esaminare la possibilità di concordare le proposte emendative, in modo tale da conferire maggiore sicurezza agli operatori musicali ed artistici, definendo in modo più puntuale le caratteristiche dei contratti di collaborazione. In questo senso, sarebbe utile conoscere il parere del Governo.

FRANCO FERRI. Riprendendo le argomentazioni della collega Bosi Maramotti, desidero porre un quesito al rappresentante del Governo e al relatore.

Il punto qualificante della legge n. 312 del 1980 era proprio quello di porre termine al regime di doppio impiego. Attualmente, però, non mi pare sussistano effettivamente le condizioni per esercitare l'opzione, in quanto non si conoscono ancora i termini del contratto di collaborazione. Non si sa se una volta effettuata l'opzione, si sia condannati a non poter più ritornare a prestare servizio presso l'ente di « origine »; in questo senso noi interpretiamo la norma considerando tale possibilità.

Vi è, poi, il problema dei livelli retributivi per i quali non è stata adottata alcuna decisione.

Come dicevo, per noi è molto importante rendere espliciti i termini dell'opzione, soprattutto in riferimento al mantenimento, nell'attuale provvedimento, del principio fondamentale in base al quale si pose termine al regime del doppio lavoro; ritengo che la soluzione di tali problemi possa essere trovata entro una settimana.

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Onorevole presidente, mi sforzerò quanto più possibile di appellarmi alla « dea della certezza », ma non so quale sia.

Devo innanzitutto ribadire che da parte del Governo non vi è alcun atteggiamento di perplessità nei confronti della proposta di legge presentata dai senatori Panigazzi, Argan e Valitutti, già approvata dalla Commissione istruzione del Senato.

Desidero ricordare che essa venne presentata nel momento in cui era in discussione la proposta di proroga di tre anni dell'opzione, poi ridotta ad un anno dal Senato.

Nel corso della discussione che si è svolta in Commissione istruzione di quel ramo del Parlamento, furono presentati degli emendamenti di natura equitativa tendenti a modificare alcune norme riguardanti i docenti delle accademie. In quella sede, il Governo pregò i presentatori di non insistere sulle proposte di modifica perché era urgente l'approvazione del provvedimento di proroga dei termini per esercitare l'opzione.

La VIII Commissione del Senato fu abbastanza comprensiva ed approvò il provvedimento nel testo che oggi è in discussione presso questa Commissione.

Quindi, da parte del Governo, non vi è assolutamente alcuna perplessità sulla proposta di legge n. 3425, anzi auspica una sua rapida approvazione.

In questo momento, però, nasce un'occasione — sulla quale il Governo è abbastanza disponibile — per intervenire in alcune situazioni che si sono venute a creare all'interno dei conservatori e sulle

quali l'onorevole Carelli - bisogna darne atto - ha sempre tenuto desta l'attenzione.

All'onorevole Rallo desidero dire che le critiche da egli formulate, all'indirizzo del Governo, mi sembrano coerenti con la linea politica sempre espressa dalla sua parte. Devo rilevare, però, che il Governo (quanto meno il Ministero della pubblica istruzione) ha già predisposto uno schema di disegno di legge di riforma dei conservatori e delle accademie che, pur essendo stato presentato in sede di coordinamento, non ha ancora ottenuto il concerto.

GIROLAMO RALLO. Ciascuno fa la sua parte!

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La discussione odierna verte intorno alla questione della proroga. L'onorevole Carelli propone di consentire ancora per un anno la facoltà di effettuare l'opzione; io devo dire che non vi è alcuna posizione pregiudiziale del Governo a tale tipo di decisione. Non bisogna, però, dimenticare come sono andate certe discussioni prima alla Camera, poi al Senato, dove è stata modificata completamente la norma che prevedeva la proroga di tre anni, in attesa della più organica riforma della scuola secondaria superiore.

Oggi, cosa vi è da fare? Un'altra proroga di un anno? Il Governo non può che rimettersi alla decisione del Parlamento. Ma tanto è possibile esaminare il problema della proroga in quanto, nel frattempo, nasca una nuova situazione che permetta di regimentare i contratti.

Ha ragione l'onorevole Ferri quando dice che non è più ammissibile che si discuta di possibilità di doppio impiego. Per parte mia aggiungo che gli stessi conservatori non sono eccessivamente preoccupati perché, da ricognizioni di carte e da sondaggi di numeri, risulta che molto probabilmente coloro i quali oggi si trovano nella situazione di doppio impiego finiranno per scegliere appunto i conservatori.

Ordunque, di che cosa il Governo, ed in particolare il Ministero della pubblica istruzione, può essere obiettivamente preoccupato? Del fatto che in un'istituzione, certamente da riformare nella sua organizzazione, manchi un incentivo all'esercizio della professionalità.

Pertanto, per non bloccare questa osmosi (al di là delle considerazioni esposte dal relatore - le quali tuttavia a me paiono secondarie - circa l'esistenza di un rapporto tra la libera professione in campo lirico e musicale e l'insegnamento nei conservatori), in quanto il porre fine al doppio impiego non darebbe spazio ad una incentivazione e ad una presa di ricognizione relativamente ai contratti, ritengo questa sia l'occasione per irregimentare e razionalizzare i contratti stessi.

Dobbiamo approfittare dell'occasione di questa discussione per rivedere la materia più che per decidere ulteriori rinvii dei quali anche il Governo dovrebbe assumersi la sua parte di responsabilità e, quindi, rispondere non solo in termini di intenzioni, ma anche in termini di inefficienza.

Per quanto concerne l'emendamento relativo al problema della restituzione, il Governo, pur facendosi carico di determinati aspetti di esso, tuttavia non può non rimettersi alla decisione della Commissione data la delicatezza della materia.

RODOLFO CARELLI, *Relatore*. Innanzitutto desidero replicare al collega Rallo sottolineando come il Senato abbia limitato la proroga ad un anno ritenendo che entro tale termine sarebbe intervenuta una disciplina dei contratti di collaborazione.

Ai colleghi Ferri e Bosi Maramotti, nonché allo stesso collega Rallo, desidero ribadire che la mia proposta minimale permetterebbe - se approvata da tutti i membri della Commissione ed appoggiata dal Governo - di formulare già nel corso delle prossime due settimane una proposta di legge di disciplina.

Un rinvio oggi implicherebbe di fatto la scadenza del termine dell'11 luglio, cosicché l'opzione diventerebbe irrevocabi-

le. Pertanto concordo con il collega Ferri nel sostenere che non vi sono al momento le condizioni ottimali per un'opzione e ribadisco la proposta di rinvio di un anno dell'opzione per consentire alla Commissione di porre mano, con la collaborazione del Governo, ad una migliore disciplina della materia affinché l'opzione avvenga a ragione e motivatamente.

Personalmente mi dichiaro pronto a presentare già domani una proposta di legge, affinché nessuno pensi che io voglia sottrarmi al dovere di predisporre una migliore disciplina.

A mio avviso, non vi sono elementi sufficienti per fare scadere i termini ultimi per l'opzione. Se il Senato riterrà che non vi sia una tale possibilità, potrà bloccare l'opzione. Dal canto suo, il Governo è, sotto questo profilo, per una contestualità. (Non va dimenticato che nel corso dell'esame del provvedimento per il Mezzogiorno si sono avuti cinque rinvii per la difficoltà di pervenire ad un testo efficace; ma alla fine sono state create quelle soluzioni-ponte che hanno permesso al Parlamento di legiferare).

In conclusione, non posso che dichiararmi contrario alla proposta di rinvio, che si pone nella logica di rendere definitiva l'opzione.

LAURA FINCATO. Desidero ribadire le considerazioni già svolte dal collega Sodano e, dopo l'intervento del relatore, affermare con chiarezza — perché resti agli atti di questa Commissione — che il gruppo socialista è molto preoccupato per il fatto che gli spazi di agibilità appaiono sempre più ristretti in relazione ad un problema che, pur non essendo di dimensioni macroscopiche, tuttavia richiede un serio esame sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista legislativo.

Il mio gruppo concorda con il relatore e denuncia con preoccupazione il fatto che per far meglio si corre il rischio di non fare nulla.

LUCIO PISANI. Sostanzialmente, proponendo per la proposta di rinvio perché,

in realtà, la modifica dell'articolo 69 del testo del Senato tende ad eludere in via permanente il divieto di doppio impiego.

PRESIDENTE. L'onorevole Bosi Maramotti ha chiaramente proposto di rinviare alla prossima settimana il seguito della discussione, argomentando tale richiesta in modo assai chiaro. Dal canto suo, il relatore Carelli, in sede di replica, ha sottolineato che il rischio di tale proposta implicherebbe di fatto la scadenza del termine dell'11 luglio, e conseguentemente l'opzione diventerebbe irrevocabile. Sulla proposta dell'onorevole Bosi Maramotti i gruppi hanno espresso la loro posizione con pareri tra loro discordanti. Pongo pertanto in votazione la proposta di rinviare alla prossima settimana il seguito della discussione.

(E approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dottore di ricerca (Approvato dal Senato) (3707); e della proposta di legge Matteoli: Riconoscimento agli effetti della normativa italiana del dottorato di ricerca conseguito presso l'Istituto universitario europeo (1670).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dottore di ricerca », già approvato dal Senato nella seduta del 22 aprile 1986; e della proposta di legge di iniziativa del deputato Matteoli: « Riconoscimento agli effetti della normativa italiana del dottorato di ricerca conseguito presso l'Istituto universitario europeo ».

Ricordo che, nella seduta del 12 giugno 1986, si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha deliberato, in data 25

giugno 1986, di esprimere sui progetti di legge in discussione il seguente parere: « Nulla osta all'ulteriore iter del disegno di legge e dell'abbinata proposta di legge ».

COSTANTE PORTATADINO, Relatore. Propongo che sia scelto come testo base per la discussione il disegno di legge n. 3707.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore Portatadino.

(È approvata).

Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura.

ARTICOLO UNICO.

1. I titoli di dottore rilasciati dall'Istituto universitario europeo con sede in Firenze, conseguiti a seguito di corsi di durata non inferiore a tre anni, per l'accesso ai quali è richiesto il diploma di laurea o altro titolo straniero equivalente, sono equipollenti a tutti gli effetti nell'ordinamento giuridico italiano al titolo di dottore di ricerca previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dot-

tore di ricerca » (*Approvato dal Senato*) (3707).

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Risulta pertanto assorbita la proposta di legge Matteoli n. 1670.

Hanno preso parte alla votazione:

Badesi Polverini, Bianchi Beretta, Bosi Maramotti, Brocca, Cafiero, Casati, Ciardini, Cobellis, Conte Antonio, Cuffaro, Fagni, Ferri, Fincato, Franchi Roberto, Minozzi, Pinna, Pisani, Poli Bortone, Portatadino, Rallo, Sodano, Tesini, Viti.

Discussione del disegno di legge: Contributo straordinario dello Stato italiano per la creazione di una cattedra di studi europei intitolata a Luigi Einaudi a favore dell'Università Cornell negli Stati Uniti d'America (3702-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo straordinario dello Stato italiano per la creazione di una cattedra di studi europei intitolata a Luigi Einaudi a favore dell'università Cornell negli Stati Uniti d'America ».

L'onorevole Fincato ha facoltà di svolgere la relazione.

LAURA FINCATO, Relatore. Ricordo che il contributo straordinario oggetto di questo disegno di legge era originariamente previsto all'interno di un più ampio provvedimento relativo alle celebrazioni del quarantennale della Repubblica.

I colleghi sapranno che all'interno dell'università Cornell opera il figlio di Luigi Einaudi, e dal momento che la cattedra sarebbe intitolata all'esimio economista e uomo politico, sembra inutile sottolineare il valore culturale della iniziativa che questo disegno di legge intende realizzare.

Il contributo richiesto si limita ad un quarto dello stanziamento complessivo previsto per l'intera istituzione ed è quindi piuttosto esiguo. Per quanto il disegno di legge risulti piuttosto semplice nella sua stesura, credo sia opportuno esaminarlo brevemente.

Il primo comma dell'articolo 2 reca la descrizione dell'ubicazione dell'università di Cornell e fissa il contributo massimo di 500 milioni di lire da iscrivere nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il secondo comma garantisce l'effettivo reperimento e versamento degli ulteriori finanziamenti da parte del rettore dell'università Cornell.

Per quanto riguarda il terzo comma, nel testo di questo nuovo disegno di legge non si è ritenuto di operare una riscrittura, ma dal momento che esso fa riferimento all'articolo 1 del disegno di legge 3702-ter, ritengo che debba essere più opportunamente riformulato nel modo seguente:

« La Presidenza del Consiglio provvede a somministrare la somma di cui al primo comma mediante apertura di credito a favore di un funzionario delegato, anche eccedente il limite previsto dall'articolo 5 del regio decreto n. 2440 del 1923 ».

Conseguentemente propongo di aggiungere il seguente comma:

« Il rendiconto delle spese sostenute sulla predetta apertura di credito è presentato entro sei mesi dalla conclusione dell'esercizio finanziario entro il quale le spese sono state erogate, alla Ragioneria centrale del Ministero del tesoro - Ufficio speciale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - che ne cura l'inoltro alla Corte dei conti ».

Infine, propongo di approvare un articolo aggiuntivo che consenta alla legge in esame di entrare in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per le ragioni esposte, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor presidente, onorevoli colleghi, vorrei avere qualche chiarimento circa il significato del contributo massimo di 500 milioni di lire erogato dallo Stato per una cattedra che prevede un finanziamento complessivo di 1,5 milioni di dollari USA corrispondenti a circa 2,5 miliardi di lire. Si tratta di un finanziamento piuttosto elevato rispetto a quello di cui godono le cattedre in Italia.

Vorremmo sapere qualche cosa di più sul numero dei docenti che presteranno la loro opera e sulla generale organizzazione dell'attività didattica. Sappiamo solo che costa 1,5 milioni di dollari.

Inoltre, non si ha alcuna notizia ufficiale da parte dell'università Cornell di richiesta di contributo; forse è per questo che il secondo comma dell'articolo 2 è scritto al « futuro ».

FRANCO FERRI. Come ha ricordato l'onorevole Fincato, l'università Cornell ha istituito una cattedra di studi europei intitolata a Luigi Einaudi. Nel quadro dell'iniziativa, il Governo italiano assicura un contributo di 500 milioni di lire; tale importo potrà variare a causa del mutamento del cambio del dollaro, ma non ritengo sia dato di conoscere l'organizzazione di quella cattedra che deve rimanere nell'ambito dell'autonomia dell'università americana.

Per quanto riguarda l'erogazione dei fondi, si deve notare che sono necessarie delle procedure amministrative in quanto si tratta di un trasferimento di capitali all'estero. Uno di questi atti è la richiesta ufficiale che l'università Cornell dovrà inviare al Governo italiano. In questo senso, il secondo comma dell'articolo 2, sebbene sia scritto al « futuro », ritengo fornisca una sufficiente garanzia.

Quindi, suggerirei di considerare gli articoli di questo disegno di legge nella loro essenza fondamentale, che è quella di creare - in occasione del quarantesimo an-

niversario della nascita della Repubblica italiana — una cattedra di studi europei negli Stati Uniti d'America.

COSTANTE PORTATADINO. Signor presidente, onorevoli colleghi, ritengo che vi sia una necessità se non di approfondimento, almeno di comprensione dello strano *iter* di questo disegno di legge. Infatti, siamo di fronte ad un provvedimento che in sé appare meritorio non soltanto nel quadro delle celebrazioni del quarantesimo anniversario della Repubblica, bensì anche nello sviluppo della presenza della cultura italiana all'estero (e, in questo caso, in una prestigiosa università statunitense); tuttavia siamo in presenza di un problema procedurale su cui ogni chiarimento che il Governo fosse in grado di darci sarebbe da noi molto apprezzato.

Il problema è che la nostra Commissione sta discutendo un disegno di legge che non so fino a quale punto investa la competenza primaria del Ministero della pubblica istruzione, non essendo stato presentato dal ministro della pubblica istruzione e non essendo risultato dal concerto con il ministro degli esteri (pur essendo a tutti noto che lo sviluppo della cultura italiana all'estero è affidato al coordinamento del Ministero degli affari esteri), né essendo stato sottoposto — da quanto mi risulta — all'esame per il parere da parte della III Commissione.

Ho dunque l'impressione che dovremmo raccogliere qualche ulteriore valutazione sul provvedimento, anche per poter fare di esso un atto politicamente più concreto e più solenne. Pertanto, chiedo al rappresentante del Governo di fornirci ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LAURA FINCATO, *Relatore*. All'inizio della mia relazione ho spiegato, per una maggiore comprensione del provvedimento da parte di tutti i membri della Commissione, l'ambito entro il quale si colloca

questa nostra volontà di contribuzione che nasce anche dal fatto contingente che il figlio di Luigi Einaudi lavora appunto presso l'università Cornell e che già vi è stato il concorso di alcuni privati alle spese di finanziamento. Ora la Presidenza del Consiglio propone di onorare, con questo provvedimento, la memoria di Luigi Einaudi e di rendere possibile negli Stati Uniti d'America una migliore conoscenza del nostro paese attraverso la conoscenza dell'opera dello stesso Einaudi.

Dal punto di vista finanziario — lo dico per rispondere come relatore alla questione posta dall'onorevole Poli Bortone — la somma fissata come contributo straordinario dello Stato italiano costituisce una parte — ed anche minima — dei due miliardi e mezzo occorrenti complessivamente per la creazione della cattedra oggetto del disegno di legge.

Personalmente nutro la speranza che il contributo dello Stato italiano sarà ben speso secondo il progetto stabilito negli Stati Uniti dall'università Cornell nella sua piena autonomia. È stata mia preoccupazione quella di verificare se vi fosse corrispondenza tra gli articoli di questo disegno di legge e l'esigenza di un *iter* corretto e veloce di esso, da un lato, e lo emendamento sostitutivo del terzo comma del primo articolo, dall'altro. Per il resto, dichiaro di rimettermi ai chiarimenti che il Governo vorrà dare alle questioni sollevate da taluni colleghi. Desidero soltanto ricordare che questo provvedimento mi sembra niente affatto spropositato (anzi, mi pare alquanto esiguo) per ricordare una figura come quella di Luigi Einaudi.

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor presidente, onorevoli membri della Commissione, l'istruttoria di questo disegno di legge non appartiene all'ufficio legislativo del Ministero della pubblica istruzione. Pertanto, sono qui a rappresentare il Governo nella sua collegialità.

Se vi sono obiezioni alle quali il Governo deve rispondere, non posso fare altro che cercare di meglio approfondire la

mia conoscenza dell'argomento non essendo in condizioni, per ora, di fornire un contributo alle chiarificazioni richieste.

PRESIDENTE. Avverto che sta per arrivare il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuliano Amato, il quale potrà fornire gli elementi informativi richiesti.

Pertanto, sospendo la seduta fino al termine delle imminenti votazioni in Assemblea.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 18,10.

PRESIDENTE. In sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3702-bis, dopo la relazione della collega Fincato, gli onorevoli Poli Bortone, Ferri e Portatadino hanno chiesto chiarimenti al Governo su taluni aspetti del provvedimento in esame. Essendo adesso presente il sottosegretario Giuliano Amato, lo invito a fornire i necessari elementi informativi.

GIULIANO AMATO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Desidero anzitutto far presente che il provvedimento in questione nasce da una iniziativa personale di Mario Einaudi, figlio di Luigi, che insegna da anni *full time* presso l'università Cornell e che ha ottenuto da questa la disponibilità a costituire una cattedra intitolata al padre. Egli si è subito mosso in tal senso partendo da una duplice premessa, ovverosia dalla naturale devozione filiale e soprattutto dall'idea di vedere per la prima volta concretizzata la possibilità di istituire una cattedra americana intitolata ad un europeo, ed in particolare ad un italiano. Cattedre simili a questa di cui viene chiesta la istituzione ne esistono molte in America, ma tutte intitolate a personalità americane.

Il meccanismo con cui nelle università americane si istituisce una cattedra è noto: si crea una sorta di fondazione che serve ad alimentare finanziariamente,

negli anni successivi, la vitalità della cattedra. Ciò dimostra che l'istituzione di una cattedra nelle università americane non è esattamente ciò che avviene da noi, dove spesso questa esiste sulla carta ma è più o meno priva di qualsiasi infrastruttura.

La *Cornell University* ha messo a disposizione la metà del finanziamento, ponendo però la condizione che almeno un miliardo provenisse dallo Stato italiano: di tale somma una metà è venuta dai privati; per l'altra metà il Governo, confortato anche dal discreto consenso della Presidenza della Repubblica, ha ritenuto di erogare un finanziamento da parte dello Stato italiano.

È invece opinabile l'operazione che è stata fatta sul piano tecnico-legislativo, dal momento che per pura opportunità contabile in un unico disegno di legge sono stati inseriti sia il finanziamento per le celebrazioni per il quarantennale della Repubblica, sia quello per la cattedra a Luigi Einaudi. Una motivazione, questa, poco difendibile, tant'è che in sede di Commissione interni, di fronte ad obiezioni sollevate, il Governo ha ritenuto di accogliere la richiesta di stralcio, separando quindi i due diversi contenuti del provvedimento.

La spesa globale che questo disegno di legge comporta è di soli 500 milioni di lire, un importo in definitiva esiguo sul quale, comunque, è lecito chiedersi se possa essere o no speso in questo modo. Nell'eventualità che la Commissione non desse il suo assenso, si prospetterebbero due ipotesi: la cattedra a Luigi Einaudi non sarà istituita per il mancato contributo dello Stato italiano, oppure sarà ugualmente istituita ma senza la partecipazione dello Stato italiano.

Dallo schema di progetto che ho avuto modo di vedere, la cattedra dovrebbe prevedere studi di taglio storico-economico - e per egoismo corporativo ebbi modo di suggerire che riguardasse anche studi di carattere istituzionale - ed essere coperta, con turni a rotazione annuale, da docenti europei ed anche italiani. È stato notato

che nel provvedimento in esame mancava una norma sul rendiconto delle spese sostenute in ordine all'apertura di credito; ritengo si possa senz'altro inserirla perché è necessario rendere qualcuno responsabile del fatto che il contributo venga effettivamente erogato a favore dell'università americana.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 25 giugno 1986, la I Commissione ha espresso il nulla osta all'ulteriore iter del disegno di legge.

Comunico, altresì, che, in data 25 giugno 1986, la V Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge a condizione che siano reintrodotte nel testo le norme contabili richiamate dal terzo comma dell'articolo 2.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo che corrisponde all'articolo 2 dell'originario disegno di legge n. 3702 di cui mantiene la numerazione.

ART. 2.

1. Al fine della istituzione di una cattedra di studi europei intitolata a Luigi Einaudi presso l'Università Cornell, con sede in Ithaca, New York, la Presidenza del Consiglio dei ministri è autorizzata ad erogare, con le medesime modalità previste dal comma 2 dell'articolo 1, un contributo massimo di 500 milioni, da iscrivere nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1986, a favore della stessa Università, allorché e nella misura in cui tale contributo risulti necessario e sufficiente a completare la copertura finanziaria di 1,5 milioni di dollari USA prevista dall'Università Cornell per l'istituzione della cattedra.

2. Al fine di accertare la realizzazione delle condizioni previste dal comma 1 per l'erogazione del contributo e la misura del contributo medesimo, la Presidenza del Consiglio dei ministri dovrà ottenere dal rettore dell'Università Cornell richie-

sta del contributo e copia della documentazione relativa all'effettivo reperimento e versamento degli ulteriori finanziamenti necessari per l'istituzione della cattedra ed al loro ammontare.

3. La rendicontazione delle spese sostenute, corredata dalla relativa documentazione, e le eventuali economie risultanti sullo stanziamento di 500 milioni sono regolate dalle modalità stabilite dai commi 4 e 5 dell'articolo 1 (*).

Il relatore, onorevole Fincato, ha presentato il seguente emendamento:

Il terzo comma è sostituito dai seguenti:

« 3. La Presidenza del Consiglio dei ministri provvede a somministrare la somma di cui al primo comma mediante apertura di credito a favore di un funzionario delegato, anche eccedente il limite previsto dall'articolo 5 del regio decreto n. 2440 del 1923 ».

4. Il rendiconto delle spese sostenute sulla predetta apertura di credito è presentato entro sei mesi dalla conclusione dell'esercizio finanziario entro il quale le spese sono state erogate, alla Ragioneria centrale del Ministero del tesoro - Ufficio speciale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - che ne cura l'inoltro alla Corte dei conti ».

1. 1.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 1. 1, accettato dal Governo.

(E approvato).

(*) Vedi articolo 1 del disegno di legge 3702-ter.

Pongo in votazione l'articolo 2, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 3 (*).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 500 milioni per l'anno finanziario 1986, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura generale dello Stato ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il relatore, onorevole Fincato, ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

3. 0. 1.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sono favorevole.

(*) Formulazione derivante dallo stralcio della disposizione relativa all'indicazione di copertura finanziaria degli oneri relativi all'articolo 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3. 0. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

ADRIANA POLI BORTONE. Ringrazio il sottosegretario Amato per essere così cortesemente intervenuto nella discussione fornendo particolari fino a questo momento non noti. Avremmo, però, gradito che al disegno di legge che stiamo per votare fosse allegata una relazione dalla quale risultasse chiaramente il fatto che la Presidenza del Consiglio dei ministri è già a conoscenza dell'esatto ammontare delle somme ad oggi erogate e della loro provenienza.

Poiché tali notizie non sono state fornite alla Commissione, e non volendo esprimere un voto contrario, annunciamo la nostra astensione.

BENIAMINO BROCCA. I chiarimenti forniti dal sottosegretario Amato hanno sciolto i dubbi espressi dall'onorevole Portatadino. Apprezzo le spiegazioni date in ordine alle modalità di attribuzione dei fondi in favore della cattedra intitolata a Luigi Einaudi, ben consapevole del fatto che sulle spese vi sarà una serie di controlli da parte dello Stato italiano e che l'università Cornell sarà molto rigorosa nel vigilare sui contributi privati.

Per queste ragioni annuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

FRANCO FERRI. Abbiamo apprezzato i chiarimenti forniti dal sottosegretario Amato su questioni che, del resto, erano già a conoscenza di tutti noi.

Sarebbe stato molto utile che di fronte ad una così significativa iniziativa politica vi fosse stato un consenso unanime. La costituzione di una cattedra di studi europei negli Stati Uniti è un fatto molto importante per il nostro paese. Avremmo preferito che anche il gruppo del MSI-destra nazionale, dopo essersi tanto battuto per rilanciare l'immagine dell'Italia all'e-

stero, desse il consenso al provvedimento in esame. Gli argomenti opposti mi sembrano irrilevanti; in questo senso — anche se non mi compete — chiedo ai deputati del MSI-destra nazionale di riflettere ancora sulla decisione di astenersi; non ci sarebbe nulla di male e ciò andrebbe a vantaggio della nostra Commissione, dello Stato italiano e degli studiosi che svolgeranno la loro opera presso l'università Cornell.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Chiedo, in caso di approvazione, ai sensi del secondo comma dell'articolo 90 del regolamento, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Contributo straordinario dello Stato italiano per la crea-

zione di una cattedra di studi europei intitolata a Luigi Einaudi a favore della Università Cornell negli Stati Uniti d'America » (3702-bis):

Presenti	24
Votanti	22
Astenuti	2
Maggioranza	12
Voti favorevoli	22
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Armellin, Badesi Polverini, Bianchi Beretta, Bosi Maramotti, Brocca, Carelli, Casati, Ciafardini, Cobellis, Conte Antonio, Cuffaro, Fagni, Ferri, Fincato, Franchi Roberto, Mensorio, Minozzi, Pisani, Portatadino, Sodano, Tesini, Viti.

Si sono astenuti:

Poli Bortone, Rallo.

La seduta termina alle 18,30.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA**
